
Cicli economici e cicli politici

Corso di Economia Pubblica a.a. 2012-2012

Università di Bergamo

Stefano Lucarelli

stefano.lucarelli@unibg.it

Il ciclo politico nella storia del pensiero economico

- Karl Marx, 1867 (*Il capitale, Libro I*)
 - Joseph Alois Schumpeter, 1942 (*Capitalismo, Democrazia, Socialismo*)
 - Michail Kalecki, 1943 rivisto nel 1970 (*Aspetti politici del pieno impiego*)
-

La Public Choice

- E' solo quando il postulato dell'*homo oeconomicus* relativo al comportamento umano è *combinato* con il paradigma della politica come scambio che una “teoria economica della politica” emerge dalla disperazione. Da un punto di vista concettuale, tale combinazione rende possibile un’analisi che è in alcuni aspetti comparabile a quella degli economisti classici. Quando gli individui sono visti come mossi da un interesse personale in politica come in altri aspetti del loro comportamento, la sfida costituzionale diventa quella di costruire e disegnare istituzioni strutturali e regole che limitino, fino al limite massimo possibile, l’esercizio di tale interesse, e lo dirigano verso l’interesse generale. (Buchanan 1983, in Buchanan 2006, p. 205)
-

Political Economics

Una definizione

- Political economics, has become one of the most active research areas in the last decades. Building on earlier work of the public choice school, rational expectations macroeconomics, and game theory, political economics has taken the next step by including rational voters, parties, and politicians in the models. In political economics, rational agents populate the markets and participate in politics. The assumption of behavior allows an adequate description of complicated incentives and trade offs, and has contributed to a substantial increase in the understanding of the finer workings of economic system. Similarly, taking the incentives of politicians into account allows a better understanding of the formation of policy and the role of different political institutions in shaping economic policy. (Persson e Tabellini 2000, p. XV)
-

Le radici

1. la teoria della politica macroeconomica che risale ai lavori di Lucas, Kyndland e Prescott dalla quale si accetta l'ipotesi di aspettative razionali (per una rassegna si rimanda a Persson e Tabellini 1990);
 2. la scuola di *public choice* per quanto concerne le relazioni che intercorrono tra governi e cittadini, e la rilevanza che si dà ai vincoli imposti dalle costituzioni (per una rassegna si veda Mueller 1989);
 3. l'analisi formale delle scelte sociali (*rational choice*) volta a modellare le caratteristiche proprie delle istituzioni sfruttando gli strumenti introdotti dalla teoria dei giochi non cooperativi (per una rassegna si vedano Inman 1987 e Mueller 1997).
-

Modelli di cicli politici

	<i>Opportunistici</i>	<i>Partisan (ideologici)</i>
<i>Modelli che sfruttano la curva di Phillips</i>	Nordhaus (1975) Lindbeck (1975)	Hibbs (1977)
<i>Modelli con aspettative razionali</i>	Cuckierman-Meltzer (1986) Rogoff e Sibert (1988) Rogoff (1990) Persson-Tabellini (1990)	Alesina (1987)

Modelli opportunistici tradizionali

- espansione nell'anno o nei due anni precedenti le elezioni; crescita del PNL oltre il normale, disoccupazione al di sotto della norma nell'anno elettorale
 - inflazione che inizia ad aumentare immediatamente prima o immediatamente dopo le elezioni
 - recessione (o rallentamento della crescita) dopo le elezioni, con graduale riduzione dell'inflazione
 - nessuna differenza nelle politiche economiche e nei risultati macroeconomici tra i diversi governi
 - i governi in carica sono rieletti quando la crescita è alta e la disoccupazione è bassa nell'anno delle elezioni
-

Modelli opportunistici razionali

- manipolazioni di breve periodo di strumenti di politica economica subito prima delle elezioni: aumento di deficit, inflazione, crescita della moneta nei due o tre trimestri precedenti ciascuna elezione
 - politiche monetarie e fiscali restrittive dopo le elezioni
 - nessun effetto sistematico e perdurante per più anni su crescita e disoccupazione con la possibile eccezione di alcuni effetti marginali immediatamente precedenti le elezioni
 - i governi in carica sono rieletti quando la crescita è alta e la disoccupazione è bassa nell'anno delle elezioni
-

Modelli partisan tradizionali

- disoccupazione permanentemente più bassa, crescita e inflazione permanentemente più alte per la durata in carica dei governi di sinistra rispetto a periodi in cui il governo è di destra
-

Modelli partisan razionali

- effetti ideologici di breve periodo dopo le elezioni: disoccupazione temporaneamente più bassa del normale e crescita temporaneamente più alta del normale per circa due anni successivi a una vittoria elettorale della sinistra; l'opposto per una vittoria elettorale della destra
 - inflazione permanentemente più alta quando la sinistra è in carica rispetto a quando la destra è in carica
-

Modelli opportunistici tradizionali (ipotesi)

- L'economia è caratterizzata da una curva di Phillips aumentata delle aspettative. Specificamente si utilizza la seguente formulazione della curva di Phillips:

$$y_t = y^* + \pi_t - E(\pi_t)$$

- Le aspettative sull'inflazione sono adattive:

$$E(\pi_t) = \pi_{t-1} + \lambda [E(\pi_{t-1}) - \pi_{t-1}]; 0 < \lambda < 1$$

- I politici sono identici. Preferiscono essere in carica che non esserlo
- In ogni elezione si contrappongono solo due candidati: uno in carica e uno sfidante

....

Modelli opportunistici tradizionali (ipotesi)

...

- Gli elettori apprezzano la crescita economica e non l'inflazione e la disoccupazione. Sono retrospettivi, cioè votano per il politico in carica se l'economia sta andando bene (disoccupazione e inflazione bassi, crescita alta) durante il suo mandato. Gli elettori dimenticano facilmente il passato. Di conseguenza, la performance economica immediatamente precedente a un'elezione influenza le decisioni degli elettori molto di più che la performance economica nel passato remoto.
 - Il politico controlla deterministicamente gli strumenti di politica economica rispetto alla domanda aggregata
 - Il momento delle elezioni è fissato esogenamente
-

Modelli opportunistici razionali (ipotesi)

- L'economia è caratterizzata da una curva di Phillips con un termine che rappresenta la competenza:

$$y_t = y^* + \pi^*_t - E(\pi_t) + \varepsilon_t$$

- Le aspettative sull'inflazione sono razionali:

$$E(\pi_t) = E(\pi_{t-1} \mid I_{t-1})$$

- I politici sono identici. Preferiscono essere in carica che non esserlo
- In ogni elezione si contrappongono solo due candidati: uno in carica e uno sfidante

....

Modelli opportunistici razionali (ipotesi)

...

- Gli elettori vogliono eleggere il politico che massimizza la loro utilità attesa. Tutti gli elettori hanno la stessa utilità attesa U , data da:

$$U = E \left\{ \sum_{t=0 \dots \infty} \beta^t u(\pi_t, y_t) \right\}; 0 < \beta < 1$$

$$u(\pi_t, y_t) = -1/2 (\pi_t^2) + by_t; b > 0$$

- I politici controllano l'inflazione direttamente
 - Il momento delle elezioni è fissato esogenamente
-

Implicazione empiriche dei modelli opportunistici

Modelli tradizionali

- Cicli pluriennali regolari per crescita e disoccupazione: la crescita è sopra il livello normale (la disoccupazione è sotto il livello normale) nell'anno precedente alle elezioni o nei due precedenti; la crescita diminuisce (la disoccupazione aumenta) dopo le elezioni.

Modelli razionali

- Nessun ciclo pluriennale regolare per crescita e disoccupazione

Implicazione empiriche dei modelli opportunistici

Modelli tradizionali

- Politiche monetarie e fiscali espansive nell'anno o nei due precedenti alle elezioni e restrittive nell'anno o nei due successivi alle elezioni.

Politiche monetarie e fiscali espansive nei due o tre trimestri precedenti alle elezioni e restrittive nei due o tre trimestri successivi alle elezioni; effetti di dimensioni e durata inferiore rispetto ai modelli standard

Modelli razionali

- Politiche monetarie e fiscali espansive nei due o tre trimestri precedenti alle elezioni e restrittive nei due o tre trimestri successivi alle elezioni; effetti di dimensioni e durata inferiore rispetto ai modelli standard

Implicazione empiriche dei modelli opportunistici

Modelli tradizionali

- L'inflazione comincia ad aumentare immediatamente prima delle elezioni, continua a crescere per qualche trimestre dopo le elezioni e poi diminuisce. Come nei modelli standard, ma con effetti di dimensioni e durata inferiore sull'inflazione.

Modelli razionali

- Come nei modelli standard, ma con effetti di dimensioni e durata inferiore sull'inflazione.

Implicazione empiriche dei modelli opportunistici

Modelli tradizionali

- La percentuale di voti per il governo in carica è crescente al crescere del tasso di crescita nell'anno delle elezioni (e decrescente al crescere del tasso di disoccupazione)

Modelli razionali

- La percentuale di voti per il governo in carica è crescente al crescere del tasso di crescita negli anni passati (e decrescente al crescere del tasso di disoccupazione); la struttura specifica di questa relazione dipende dal grado di informazione degli elettori.

Modelli partisan tradizionali (ipotesi)

- L'economia è caratterizzata da una curva di Phillips aumentata delle aspettative. Specificamente si utilizza la seguente formulazione della curva di Phillips:

$$y_t = y^* + \pi_t - E(\pi_t)$$

- Le aspettative sull'inflazione sono adattive:

$$E(\pi_t) = \pi_{t-1} + \lambda [E(\pi_{t-1}) - \pi_{t-1}]; 0 < \lambda < 1$$

- I politici non sono identici. I partiti di sinistra hanno più a cuore la disoccupazione e la crescita, mentre sono relativamente meno interessati all'inflazione. Quelli di destra hanno preferenze opposte
- In ogni elezione si contrappongono solo due candidati: uno in carica e uno sfidante

....

Modelli partisan tradizionali (ipotesi)

...

- Elettori diversi hanno opinioni diverse riguardo all'inflazione e alla disoccupazione (o alla crescita) Gli elettori scelgono partiti di destra o sinistra a seconda delle proprie preferenze.
 - Il politico controlla deterministicamente gli strumenti di politica economica rispetto alla domanda aggregata
 - Il momento delle elezioni è fissato esogenamente
-

Modelli partisan razionali (ipotesi)

- L'economia è caratterizzata da una curva di Phillips aumentata delle aspettative:

$$y_t = y^* + \pi_t - E(\pi_t)$$

- Le aspettative sull'inflazione sono razionali:

$$E(\pi_t) = E(\pi_{t-1} \mid I_{t-1})$$

- I politici non sono identici. I partiti di sinistra hanno più a cuore la disoccupazione e la crescita, mentre sono relativamente meno interessati all'inflazione. Quelli di destra hanno preferenze opposte

- In ogni elezione si contrappongono solo due candidati: uno in carica e uno sfidante

...

Modelli partisan razionali (ipotesi)

...

- Elettori diversi hanno opinioni diverse riguardo all'inflazione e alla disoccupazione (o crescita). In base alle loro preferenze, essi scelgono il partito che garantisce la maggior utilità attesa.
 - I politici controllano l'inflazione direttamente
 - Il momento delle elezioni è fissato esogenamente
-

Implicazione empiriche dei modelli partisan

Modelli tradizionali

- La crescita è permanentemente più alta e la disoccupazione permanentemente più bassa quando la sinistra è al governo

Modelli razionali

- La crescita è temporaneamente più alta, la disoccupazione temporaneamente più bassa del tasso naturale dopo la vittoria elettorale di un partito di sinistra. Vale l'opposto dopo la vittoria elettorale di un partito di destra.

Implicazione empiriche dei modelli partisan

Modelli tradizionali

- L'inflazione è permanentemente più alta quando la sinistra è al governo

Modelli razionali

- Lo scostamento della crescita della disoccupazione dal livello naturale è direttamente proporzionale al grado di sorpresa elettorale.
- Disoccupazione e crescita tornano ai loro livelli naturali nella seconda parte del periodo di governo sia dei partiti di sinistra che di destra.
- L'inflazione è permanentemente più alta quando la sinistra è al governo

Una critica

- «L'apertura del sistema economico dovrebbe spingere a considerare l'effetto sull'evoluzione delle variabili economiche dei processi governati da logiche diverse da quelle dell'accumulazione economica o della massimizzazione dell'utilità, ma nei lavori della *public choice* è vero l'opposto: i processi politici sono analizzati proprio a partire dalla logica che definisce il sistema economico, e la scelta politica viene studiata esattamente come *fatto economico*.[...] Includendo la scelta politica fra i fenomeni che possono essere analizzati in un'ottica economica, [i modelli proposti dalla scuola di *public choice*] traducono la volontà teorica di *riduzione del politico all'economico*, un'operazione che impedisce di considerare il politico nella sua complessità e di rendere conto del ruolo che esso svolge nell'orientare le dinamiche sociali (e quindi economiche)» (Palombarini 2000 a, pp. 127-128).
-

Riferimenti bibliografici introduttivi

- Alesina A. e Roubini N. (2004), *Economia elettorale. Tra promesse e realtà*, con la collaborazione di Gerald Cohen, Milano, Egea.
 - Buchanan J.M. (1983) “The Public Choice Perspective”. *Journal of Public Finance / Economia delle scelte pubbliche*: 7-15.
 - Buchanan J.M. e Wagner R. (1997) *La democrazia in deficit. L'eredità politica di Lord Keynes*, Armando Editore
 - Buchanan J.M. (2006) *Stato, mercato e libertà*, con un'introduzione di Domenico da Empoli, Bologna, il Mulino.
 - Palombarini S. (2000) “Le analisi economiche del ciclo politico: limiti e sviluppi possibili”. *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n. 1: 127-150.
-